

PRESIDENTE. Onorevole Paoletti Tangheroni...

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Io credo che i Comites siano il riconoscimento istituzionalizzato di questa sintesi tra la cultura nostra, della madrepatria, e quella che è stata elaborata dagli italiani all'estero, che è una cultura di lavoro, una cultura...

PRESIDENTE. Onorevole Paoletti Tangheroni, dovrebbe concludere.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Certo, signor Presidente.

In conclusione, mi rallegro che questo provvedimento metta finalmente i nostri connazionali in condizione di potere esercitare il diritto di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, colleghi, io sono rimasto un po' sorpreso dalla discussione di questa mattina, prima della pausa di pranzo, abbastanza siderale su questo argomento perché, secondo me, doveva limitarsi ad un aspetto di carattere tecnico e si è invece svolta — è per questo che prendiamo adesso la parola — su un discorso veramente più ampio che riguarda tutto ciò che concerne i Comites. Vorrei ritornare un attimo però al disegno di legge sul quale ci stiamo esprimendo e più nello specifico agli emendamenti, perché in definitiva la cosa che noi dobbiamo stabilire oggi è se si sia giusto o sbagliato convertire in legge un decreto che sposta di 90 giorni la durata del voto portandolo, come s'è detto anche ieri sera, dal 31 dicembre alla data molto più logica del 31 marzo dell'anno prossimo. Collegata inscindibilmente a questa decisione c'è la nuova normativa di voto che, come tutti sanno, andrà ad interessare i Comites a partire dalle prossime elezioni. Queste elezioni dei Comites, che già la collega Paoletti Tangheroni ha illustrato (quindi non stiamo

qui adesso a riprendere tutta la storia dei Comites), è evidente che non possono essere svolte entro il 31 dicembre e non possono essere svolte unicamente per motivi di carattere amministrativo e burocratico, legati proprio alla riforma dei Comites che in quest'aula abbiamo discusso e votato or solo qualche settimana fa.

È evidente che in poco tempo non si può sistemare una situazione organizzativa di 116 Comites in tutto il mondo. Ricordo che per esserci un Comites devono esserci almeno tremila italiani residenti; almeno tremila, perché il Comites di Buenos Aires è composto da centinaia di migliaia di persone, e quindi gli elettori del Comites sono un corpo elettorale di centinaia di migliaia di persone che devono essere messi nella possibilità di esprimere questo voto, anche nei Comites di media importanza. Citavo il caso di quello di Montevideo, dove ci sono 72 mila iscritti e circa 30 mila pratiche pendenti per il riconoscimento della nazionalità, e decine di migliaia di pratiche delle quali non si riesce a venire a capo perché non si ha tuttora ancora una completezza dei dati o di residenza o di provenienza o di iscrizione dei singoli cittadini. È evidente che, mentre la volta scorsa si annunciavano delle elezioni alle quali gli italiani potevano partecipare recandosi in ambasciata, recandosi al consolato o ai seggi, oggi ricevono a casa propria una scheda elettorale, e questa scheda elettorale deve essere evidentemente recapitata ad un indirizzo in cui ci sia qualcuno ad accoglierlo per poter esprimere coscientemente il voto. Non è possibile, praticamente nel giro di nemmeno due mesi, organizzare questa macchina burocratica per poter procedere in modo corretto alle votazioni. È evidente pertanto che si deve prolungare di un periodo di tempo minimo. Nello stesso tempo, però, è altrettanto vero che questo Governo, ed è stato riconosciuto anche dall'opposizione, non ha voluto mischiare l'elezione del Comites con altri appuntamenti elettorali di quest'anno, vedi elezioni europee, per dare proprio al Comites un suo momento di elezione, un solo momento elettorale. A questo punto, il

fatto di presentare una serie di emendamenti che semplicemente giocano a spostare di dieci giorni prima o dieci giorni dopo il turno elettorale a mio avviso è assolutamente assurdo, così com'è assurdo voler intervenire, ma lo vedremo dopo, sull'articolo 2 nel momento in cui si tratta semplicemente, come è stato sottolineato anche in Commissione stamane, di prorogare determinati contratti di lavoro dei dipendenti, appunto dei consolati o comunque di persone preposte ai Comites, che hanno una durata che scadeva al 31 dicembre, che era la scadenza naturale delle elezioni dei Comites.

Pertanto io ritengo che noi non dobbiamo soltanto procedere a convertire il decreto-legge bocciando gli emendamenti, compreso quello che è in discussione in questo momento, ma dobbiamo anche fare una operazione logica, permettendo quindi di votare al più presto e comunque entro il 31 marzo, e consentendo al corpo elettorale di esprimersi proprio nell'ottica di dare a tutti gli italiani residenti nelle singole aree, nei singoli consolati, una rappresentanza effettiva, la più larga possibile, che permetta quindi di svolgere quelle funzioni, che qui in quest'aula abbiamo deciso affidare ai Comites.

Quindi, occorre una conversione logica e direi un respingimento complessivo di tutti gli emendamenti, anche del singolo emendamento oggi all'esame, perché è illogico che venga proposto nel momento in cui si procede alla conversione di un decreto-legge.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, credo di parlare a nome di tutta la Commissione per sottolineare, ancora una volta, la necessità di mettere in ordine l'anagrafe dei nostri connazionali all'estero che hanno diritto di voto, oggi, per l'elezione dei Comites, ma che domani debbono avere

diritto di voto per una ben più importante, senza sottovalutare l'importanza dei Comites, votazione politica. Qui occorre veramente che intervenga il Governo e in questo voglio fare una sollecitazione, penso a nome dell'intera Commissione, perché le due anagrafi, che oggi trovano una differenza piuttosto consistente, che va intorno alle ottocentomila unità, si trovino finalmente d'accordo. Noi abbiamo il ministro Stanca che si occupa con grande merito della informatizzazione della pubblica amministrazione, diamo allora almeno l'idea che, per un tema così importante, questa informatizzazione non si svolga secondo i criteri della penna d'oca ma si svolga secondo i criteri e con le formule che sono oggi moderne e che debbono consentire finalmente di mettere in armonia totale e in coincidenza assoluta gli elenchi italiani che ci fornisce il Ministero dell'interno e quello dei nostri consolati; dico ciò perché gli italiani che hanno diritto sono quelli, e non possono sdoppiarsi fra chi si troverebbe senza diritto e chi invece avrebbe questo diritto. Pertanto, onorevole Presidente, credo di aver fatto una sollecitazione al Governo, di aver fatto un elogio alla maggioranza e all'opposizione affinché questo, che è un problema essenziale agli effetti della parità dei diritti, possa essere il più rapidamente risolto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che della serie di emendamenti a scalare da Calzolaio 1.1 a Calzolaio 1.11 porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 226).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzolaio 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, con questi emendamenti noi ci proponiamo di limitare al minimo la proroga a cui il Governo è stato costretto dai propri stessi ritardi e dalle proprie stesse inadempienze. Desidero ricordare brevemente qual è la materia.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, le chiedo scusa. Vorrei un po' di silenzio per rispetto al collega che sta parlando. Colleghi, vorrei pregarvi di prendere posto e di prestare un maggiore rispetto per il collega che sta parlando. Onorevole Calzolaio, scusi un attimo, le faccio comunque recuperare il tempo. Prego onorevole.

VALERIO CALZOLAIO. Grazie Presidente. Nel 1985 furono istituiti questi organismi — i Comites —, i quali sono stati eletti in due successive tornate elettorali, l'ultima delle quali si è svolta il 22 giugno 1997. Questi organismi, quindi, sono scaduti dal giugno del 2002. Nel giugno del 2002 poteva essere già stata approvata la legge di riforma dei Comites visto che il Parlamento aveva iniziato a discuterne; purtroppo non è stata approvata perché il Governo ha chiesto di sospendere la discussione in attesa del proprio testo, ma questo testo è arrivato fuori tempo massimo. Il Governo è stato perciò costretto ad un primo decreto-legge di proroga che

abbiamo già esaminato, e parallelamente la Commissione e l'Assemblea hanno esaminato la riforma dei comitati. In entrambe quelle occasioni l'opposizione di centrosinistra ha presentato degli emendamenti che cercavano di semplificare le procedure e di razionalizzare i tempi. Il Governo ha espresso sempre un parere contrario rispetto a questi emendamenti, ed oggi ci troviamo di fronte al secondo decreto-legge di proroga perché al 30 settembre non era in vigore la riforma, e il Governo è stato costretto a prorogare ancora. Si dà il caso però che il Senato due giorni dopo, all'inizio di ottobre, ha approvato la riforma dei Comites; dunque, forse, non è indispensabile una proroga di tre mesi, poteva essere sufficiente una proroga di poche settimane.

Noi abbiamo formulato varie ipotesi, auspicando che il Governo ci dicesse per quale di queste sarebbe stato pronto nella predisposizione delle attività indispensabili alle elezioni per il rinnovo dei Comites. Purtroppo, è stato espresso parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, ma ribadisco che questi emendamenti potevano consentire ai nostri connazionali di rieleggere Comitati scaduti — ed in numerosi casi molto affaticati, proprio a causa delle riforme e dei nuovi diritti acquisiti nell'ultimo quinquennio — prima e più vicino alla loro scadenza naturale.

Ciò non è stato possibile, perché il Governo ha fatto attendere il Parlamento per un anno e mezzo per presentare il proprio disegno di legge e non ha accolto proposte emendative di buonsenso presentate nel corso dell'esame del primo decreto-legge di proroga. Ci auguriamo che, questa volta, si vada davvero alle elezioni e ci ripromettiamo, nel seguito dell'esame di questo provvedimento, di segnalare altre possibili correzioni migliorative di un testo che rappresenta sì un atto dovuto, ma un atto dovuto soltanto per gli errori e le inadempienze del Governo in carica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	438
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.40 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	442
<i>Hanno votato no</i>	..	2).

Avverto che l'emendamento Carbonella 1.22 non sarà posto in votazione perché è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i>	..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i>	..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzolaio 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, anche questa serie di emendamenti si prefigge l'obiettivo di evitare ulteriori decreti-legge di proroga. La ragione sta in un articolo della riforma dei Comites che il Governo non ha voluto modificare, ed invito il rappresentante del Governo a prenderne nota. In quell'articolo, infatti, si fissa un numero di mesi, indispensabile al Governo per la predisposizione del decreto attuativo della riforma, che potrebbe rendere difficile arrivare davvero entro il 31 marzo 2004 alle elezioni per il rinnovo dei Comites.

Noi intendiamo evitare in tutti i modi che sia varato un ulteriore decreto-legge di proroga di questi Comitati, che farebbe perdere tempo al Parlamento e che rappresenterebbe una ferita nei confronti di nostri connazionali all'estero, i quali devono poter avere organismi pienamente rappresentativi e rinnovati. Per tale motivo, abbiamo voluto fissare comunque una data di scadenza degli attuali Comites come forma di ulteriore sollecitazione al Governo per rispettare davvero, una volta tanto, un termine che non potrà essere ulteriormente prorogato; in tal senso, invitiamo l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prima di passare alla votazione successiva, desidero salutare un gruppo di appartenenti all'università della terza età di Venezia, associazione culturale « Venezia tempo libero », che stanno assistendo ai nostri lavori *(Applausi)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	450
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	451
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 438
Maggioranza 220
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 452
Maggioranza 227
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente a favore dell'emendamento Boccia 2.7. Nella formulazione dell'articolo 2 non vi è chiarezza di obiettivi, almeno dal punto di vista formale del testo. Quando ho sollevato questa obiezione in Commissione mi è stato risposto che nella relazione al decreto-legge si spiega che l'obiettivo di questo articolo è di pura interpretazione di una legge precedente.

Tuttavia, segnalo all'Assemblea che il Comitato per la legislazione non si è, evidentemente, ritenuto soddisfatto di questa spiegazione, nel senso che, se un testo non è chiaro, non basta la relazione di accompagnamento per renderlo tale: vale il testo e vale la norma che si approva.

Ebbene, il Comitato per la legislazione ha trasmesso il seguente parere: all'articolo 2 dovrebbe valutarsi se la norma qualificata come di interpretazione sia effettivamente tale o se, invece, come ap-

pare al Comitato per la legislazione, non sia una innovazione rispetto all'articolo 1-bis del citato decreto-legge. In altri termini, il Comitato per la legislazione dice che, dal punto di vista letterale, il testo non corrisponde a ciò che è scritto nella relazione.

Non è, quindi, sufficiente riferirsi alla relazione, ma forse è il caso di chiarire. Badate: questo è un aspetto di sostanza, perché il mancato chiarimento di questo punto può dare adito a ricorsi ed a molte dinamiche giurisprudenziali rispetto alla pubblica amministrazione; in altri termini, può creare un contenzioso permanente e diffuso sul tema concernente questi 384 lavoratori che collaborano con i nostri consolati.

Oltre al voto favorevole sull'emendamento Boccia 2.7 che consente di risolvere positivamente un dubbio interpretativo riconosciuto dal Comitato per la legislazione, vorrei sottolineare anche un aspetto di sostanza. Il riferimento a questi 384 lavoratori fu inserito in un decreto-legge collegato alla vicenda dell'Argentina e poi lo stesso fu ribadito in un decreto-legge di proroga dei Comites. Questi 384 lavoratori non stanno lavorando all'elenco unico dei cittadini italiani all'estero di cui si parla nell'articolo 2, ma stanno spesso collaborando con grande dedizione e grande utilità al lavoro ordinario burocratico dei nostri consolati e delle nostre rappresentanze all'estero. Vi è, quindi, un problema di loro utilità permanente rispetto alle attività delle ambasciate, dei consolati e delle rappresentanze e sarebbe bene che, anche in un decreto-legge che punta soltanto a prorogare i termini per il rinnovo dei Comites, si chiarisca che bisogna potenziare gli uffici di rappresentanza, i consolati e le ambasciate italiane i quali sono spesso sovraccarichi di lavoro (anche per norme che, nel frattempo, vengono approvate) che non sono in grado di espletare, lasciando per mesi e, talvolta, per anni inevase pratiche di pensione, di ricongiungimento familiare, di riconoscimento della cittadinanza. Si tratta di pile di pratiche che creano anche una ferita aperta nei confronti di molti cittadini

italiani o di persone che hanno rapporti con la cittadinanza italiana e con il nostro paese.

Certo, non era questa l'occasione per fare ciò e, infatti, non abbiamo presentato emendamenti che chiarissero la loro funzione, ma ci sembra che, almeno dal punto di vista del chiarimento del loro rapporto con riferimento al contratto a tempo determinato che hanno acquisito, sarebbe utile che il Parlamento pronunciasse una parola definitiva.

Visto il parere del Comitato per la legislazione, noi auspichiamo che la Camera possa approvare questo emendamento dell'onorevole Boccia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il collega Calzolaio ha già detto tutto. Tuttavia, chiederei l'attenzione del Governo, del presidente della Commissione e del relatore perché la norma in questione crea una situazione che va anche al di là delle complicazioni spiegate dal collega Calzolaio.

In effetti, il « può » previsto dall'articolo 2 dà al ministro il potere di fare e di non fare. Tale parola crea oggettivamente un problema. Tale facoltà, dalla legge e dallo spirito del lavoro svolto dalla Commissione, non c'è. La facoltà è, piuttosto, riferita alle due procedure: rinnovo o nuovi contratti. Tuttavia, una cosa è dire che il ministro procede scegliendo di rinnovare o di stipulare nuovi contratti, altra cosa è dire che il ministro può procedere. A mio avviso, dando tale facoltà al ministro si commette un grandissimo errore. Credo che varrebbe la pena di sistemare tale questione, visto che è stata approvata una norma di copertura, quindi il provvedimento è cambiato.

Signor Presidente, ho presentato in maniera costruttiva tre emendamenti: il 2.7, il 2.8 ed il 2.9. Se la Commissione si dovesse intestardire a mandare avanti un provvedimento non chiaro nella forma e che creerà solo problemi e dovesse

insistere nel parere contrario, dopo il voto sull'emendamento in esame la prego di considerare ritirati i miei emendamenti 2.8 e 2.9 perché contro i sordi non c'è niente da fare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, il suo emendamento 2.8 mi risulta già ritirato. Rimarrebbe soltanto l'emendamento 2.9. Comunque, ho compreso il senso del suo intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento in esame perché solleva una questione che credo non meriti di essere liquidata con poche parole e non essere affrontata nella sua importanza.

Già durante la discussione in Commissione lavoro abbiamo chiesto ripetutamente al Governo di conoscere la situazione per capire se siano stati sufficienti le assunzioni ed il periodo di impegno di quelle 384 unità inviate in tutti i consolati del mondo per poterci permettere di costruire una lista elettorale più corrispondente alla realtà.

Abbiamo avuto contatti e fatto confronti in molte città dove sono presenti i nostri consolati. Ad esempio, in sud America tale problema è stato riproposto anche poche settimane fa: molte persone non hanno ottenuto i certificati per votare a testimonianza di come quel lavoro non sia stato sufficiente. Dunque, è necessario proseguire nel mettere ordine agli elenchi delle votazioni e vi è bisogno di personale.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni...

ELENA EMMA CORDONI. Credo sarebbe stato importante che il Governo avesse sottoposto alla nostra attenzione situazione per situazione, paese per paese. Sicuramente posso dire che per quanto riguarda il sud America la situazione abbisogna di ulteriori tempi perché il processo possa essere terminato. Non possiamo affermare il diritto al voto in una

legge e non dare i mezzi e le risorse perché tale diritto possa, poi, essere esercitato. Dato che quanto stiamo dicendo è facilmente dimostrabile non capisco perché non si voglia accettare tale proposta che ci consente di riutilizzare un personale che ha già lavorato, ma non in modo sufficiente perché i tempi non sono stati adeguati.

Pertanto, invito l'Assemblea e i colleghi della maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, la invito a concludere.

ELENA EMMA CORDONI. ...che hanno voluto questo provvedimento a fare in modo che esso possa essere perfettamente applicato e perfettamente rispettato. C'è ancora bisogno di lavoro, di pulizia degli elenchi, c'è ancora bisogno di questo intervento. Auspico che nell'Assemblea...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cordoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, la demagogia che sta imperando da parte dell'opposizione su questo decreto-legge ha superato ogni limite. Sembra che il Governo non voglia procedere a rinnovare i contratti per 12 mesi alle persone che stanno lavorando. Questo è il senso dell'intervento dell'illustre collega che mi ha preceduto. Non è, invece, esattamente così, perché questo provvedimento dice che il Governo può procedere al rinnovo o alla stipula di nuovi contratti per la durata di 12 mesi. Con il termine « può » si vuole dire che se abbiamo 384 persone, 3 delle quali non vanno bene o non vogliono essere più assunte, non deve essere obbligatorio riassumerle, ma ciò non vuol dire che non debbano essere assunte. Sarà l'autorità locale che, di volta in volta, vedrà se assumerle o non assumerle. Noi gli diamo la possibilità di farlo, poi chi è responsabile del servizio deciderà. De-

durare, da questo, che il Governo non vuole assumere le persone è semplicemente demagogia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo altresì atto che è stato ritirato anche l'emendamento Boccia 2.9.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI *(ore 16,43)*

***(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 4346)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4346 sezione 5)*. Avverto che è stato ritirato l'ordine del giorno Violante n. 9/4346/2.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accetta gli

ordini del giorno Zacchera n. 9/4346/1, Spini n. 9/4346/3 e Calzolaio n. 9/4346/4. Il Governo accoglie invece come raccomandazione gli ordini del giorno Folena n. 9/4346/5, Magnolfi n. 9/4346/6 e Ruzante n. 9/4346/7.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4346)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo ha già ampiamente illustrato la sua posizione con gli interventi degli onorevoli Calzolaio, Folena, Innocenti e Leoni. Vorrei quindi puntualizzare un aspetto molto chiaro: siamo per l'elezione dei Comites, ma siamo contro lo slittamento della sua effettuazione. Tanto più siamo contro tale slittamento perché questo viene collegato ad un evento, l'approvazione di una riforma, i cui contenuti abbiamo contestato. Siamo invece estremamente sensibili al ruolo dei Comites, perché riteniamo sia determinante e strategico anche ai fini del successo dell'operazione del voto degli italiani all'estero. Riteniamo anche che esso sia determinante e strategico per dare alla collettività dei nostri cittadini all'estero tutto il peso che possono avere nei rapporti economici, culturali e sociali con paesi di grande rilievo nel nostro mondo e nella nostra situazione internazionale.

Quindi, da questo punto di vista, il nostro è un voto contrario allo slittamento e ad un Governo che, pur di non accettare alcuni emendamenti che avevamo predisposto, è giunto – come avevamo previsto – a questo slittamento. Ma, si tratta di un

voto favorevole perché queste elezioni possano essere indette il più presto possibile e non siano ulteriormente ritardate.

Tuttavia, ritengo che da parte nostra non ci si possa esimere da questo giudizio negativo sulla politica del Governo che ci induce ad esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, ritengo che la discussione sia servita a richiamare l'attenzione su organismi, i Comites e quindi in prospettiva sul CGIE, da oggi un po' meno distanti e paralleli e più interni all'attenzione del Parlamento. Credo che l'aver posto il problema in questi termini in aula abbia questo significato.

Ribadisco – come fatto poc'anzi dal collega Spini – che siamo favorevolissimi al voto, così favorevoli da essere indispettiti per aver subito il disappunto di un allontanamento della data, peraltro prevista e in ordine alla quale avevamo messo in guardia il Governo, fornendo anche qualche pista di lavoro affinché la dilazione non ci fosse. Da qui la contrarietà del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo.

Fornita questa indicazione – come ho già fatto la scorsa volta –, preannuncio che non parteciperò al voto, per significare la distanza istituzionale, in quanto presidente del Comitato permanente sugli italiani all'estero di questa Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, già in sede di discussione sul complesso degli emendamenti abbiamo espresso la nostra contrarietà su questo – tra virgolette – atto dovuto che, tuttavia, si inserisce all'interno di un generale pasticcio, sia legislativo, sia organizzativo, sia politico che contraddistingue la vicenda della cosiddetta riforma dei Comites.

Siamo portatori di una posizione purtroppo solitaria nel criticare la concezione di questi organismi e non abbiamo sentito alcuna risposta né in sede di discussione della riforma dei Comites né oggi in sede di discussione ed approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. Infatti, insistiamo nell'affermare che il prevedere, sul territorio di altri Stati e sulla base di una legge votata dalla Repubblica italiana, organismi composti da cittadini che non sono italiani o da cittadini aventi la doppia nazionalità e finanziati dal Governo italiano produrrà inevitabilmente conflitti, contraddizioni e anche confusione nei rapporti tra il nostro e gli altri Stati. Già l'Australia ha sollevato il problema.

Visto che qui si spende tanta demagogia sul problema degli italiani nel mondo, non capisco come si possa concepire l'idea che la nostra Repubblica organizzi cittadini che non sono italiani, o che non sono solo italiani, in organismi che poi intratterranno rapporti con le istituzioni di quel paese. È una follia, ma ve ne renderete conto quando sorgeranno i problemi!

Al contrario, mentre si discute demagogicamente su tali questioni, non si pone mano ai problemi reali. I nostri consolati versano in situazioni difficili, la gente per ottenere quella cittadinanza di cui tanto parlate deve fare ore di code per presentare la domanda e deve attendere mesi ed anni per ottenere la risposta.

Infatti, i consolati non hanno gli strumenti, il personale e spesso neppure sedi degne di questo nome per espletare tale funzione, ovvero per garantire un diritto di coloro che sono cittadini italiani o che aspirano ad essere tali.

Ma di questo non si parla, e anzi si prevedono restrizioni dal punto di vista del finanziamento. Abbiamo testé discusso del rinnovo dei contratti per 384 persone: per rendere degni i nostri consolati ci vorrebbero migliaia di persone! E forse le risorse dovremmo andarle a prendere anche nelle spese che il Ministero degli affari esteri sostiene per mantenere nella proprietà pubblica italiana e della Farnesina sedi diplomatiche sontuose e lussuose.

sime, a fronte di consolati fatiscenti, privi a volte persino del computer per potersi collegare con le istituzioni, l'ambasciata e i ministeri italiani.

Avete creato mostri con la famigerata legge sul voto degli italiani all'estero! Debbo confessare una cosa: non conosco molti colleghi che difendono tale legge, nei corridoi; moltissimi di coloro che l'hanno votata ne parlano peggio di come ne abbiamo parlato noi! Tuttavia, questa legge è in vigore e sta già producendo i suoi mostri, a caduta, e uno di questi mostri è il Comites costituito in questo modo, che produrrà i problemi che abbiamo denunciato e che mette in luce alcune demagogiche proposte e nasconde invece l'incapacità della Farnesina, del Governo e della Repubblica italiana di rispondere ai bisogni che hanno molti cittadini italiani nel mondo.

Per questi motivi, pur trattandosi, come ha detto l'onorevole Zacchera, di un semplice atto tecnico, esprimeremo un voto contrario, in quanto si tratta di un atto tecnico che si inserisce all'interno — lo ripeto — di un terribile pasticcio sia legislativo, sia organizzativo, sia politico.

Che si tratti di un pasticcio organizzativo lo si capisce dal semplice fatto che si dà il diritto di votare per i Comites ma non si sa chi debba votare, non si sa chi siano gli aventi diritto! L'onorevole Selva ha affermato che vi sono due elenchi, uno del Ministero dell'interno e l'altro del Ministero degli affari esteri, e ha rivolto un appello al Governo: il Governo non è in grado di rispondere!

Conosco il sottosegretario Ventucci e la sua serietà, e in virtù di tale serietà egli, credo, non prende la parola per non dare risposte evasive o demagogiche. Ma il Governo a tutt'oggi non è in grado di dirci non chi siano gli aventi diritto, perché sappiamo che non è in grado di farlo, ma neppure quando sarà in grado di dircelo, e ciò costituisce uno dei motivi alla base dello slittamento in esame.

Insomma: avete fatto dei mostri, godevelvi (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Il Parlamento è bello, libero e democratico perché ciascuno dice quello che vuole, compreso il collega Mantovani, che sa quanto personalmente lo stimi, nel cui intervento c'è almeno un'incongruenza: prima ha detto che non sono italiani e non devono votare, poi si è lamentato perché nei consolati c'è la fila di coloro che vogliono diventare italiani. Dovrebbe essere contento del fatto che non funzionino i consolati, così non diventano italiani, visto che dice che non lo sono, o dovrebbe fare quello che facciamo noi: non solo li facciamo diventare italiani, ma cerchiamo di risolvere questi problemi il più presto possibile.

Se il collega Mantovani fosse stato presente ieri sera, avrebbe saputo dal Governo che proprio in questi giorni sono in corso le prime riunioni dei tecnici dei due ministeri per predisporre un unico elenco dell'AIRE, da una parte, e delle anagrafi consolari, dall'altra.

Il Governo si è impegnato — ma l'onorevole Mantovani non lo ha sentito — a risolvere il problema e ad avere un unico elenco il più esatto possibile entro il 2005, ovvero prima delle elezioni politiche. Sarebbe tuttavia opportuno che anche i comuni italiani rispondessero alle richieste di informazioni dei consolati.

Allora, ringrazio il Governo anche per l'accoglimento dell'ordine del giorno da me presentato, in cui dico che il Governo deve investire in questa direzione. Questo decreto-legge dà la possibilità di prorogare per un anno il contratto per i trecentocinquanta dipendenti dei consolati che devono mettere a posto gli elenchi. Mi sembra che ci sia una certa logica nelle cose che vengono fatte. Nessuno è perfetto, tanto meno la legge sui Comites. Ma, il principio che ci sia una rappresentanza attuale degli italiani all'estero nei singoli luoghi di residenza è sacrosanto. Oltretutto, ciò può essere, secondo me, un utilissimo strumento di controllo delle nostre rappresentanze all'estero. Poi, i Co-

mites possono diventare luoghi in cui si gioca a scopa o si perde tempo. Tante volte, nel nostro Parlamento, non si gioca a scopa, ma si perde tempo. Sicuramente, è positivo far sentire questi cittadini più vicini alle singole comunità italiane. Quindi, per concludere, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno voto favorevole su questo provvedimento.

Non ritengo che stiamo facendo nulla di famigerato. Secondo me, invece, dobbiamo insistere con serietà, affinché ci sia un elenco aggiornato e completo degli italiani che hanno diritto di votare. Siccome non è possibile averlo entro il 31 dicembre e, presumibilmente, sarà molto più preciso entro il 31 marzo, ben vengano le elezioni entro il 31 di marzo per procedere al rinnovo dei Comites.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, è curioso che, ogni qual volta in questo Parlamento si deve approvare un provvedimento che sulla carta trova tutti d'accordo, guarda caso, quando si vota in aula, ognuno ha qualcosa da dire. Ho sentito dire che è un atto dovuto. Ho sentito dire che era ora che venisse approvato. Addirittura l'amico Giovanni Bianchi, presidente del Comitato sugli italiani all'estero, dice che non parteciperà alla votazione. Secondo me, questa è un'incongruenza madornale. Andiamo avanti di questo passo e la gente si renderà conto con chi abbiamo a che fare. D'accordo che l'opposizione deve fare l'opposizione, però, su determinati argomenti, ci vorrebbe almeno un minimo di coerenza. Signor Presidente, concludo preannunciando che i deputati della Lega nord voteranno a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, ho già lungamente spiegato, nel corso del

dibattito, le motivazioni per cui non appoggeremo questo decreto-legge. Più che un atto dovuto, è un decreto-legge che si è annunciato già durante la discussione e l'approvazione della riforma dei Comites, quando abbiamo previsto, insieme a tanti altri colleghi, che il Governo non avrebbe potuto onorare il termine del 31 dicembre.

Quindi, bisogna pure segnare il fatto che il Governo non è capace di rispettare le scadenze che si è dato e di organizzare le cose nei termini in cui avrebbe dovuto. Questo è il motivo per cui non abbiamo presentato emendamenti; oltretutto, sapevamo che non sarebbero stati approvati. Solleviamo di nuovo in questa sede il dubbio che neanche questo decreto-legge sia sufficiente, perché le azioni da mettere in atto, a partire dal voto degli italiani all'estero fino alla riforma dei Comites, non sono di semplice realizzazione. L'intasamento non si verifica soltanto nei consolati; spesso, anche i nostri enti locali fanno aspettare per la documentazione necessaria; la burocrazia non si alleggerisce e così via.

Quindi, riteniamo che il Governo debba essere messo di fronte alla responsabilità di essere serio nei confronti dei nostri concittadini all'estero. Il Governo ha inaugurato una politica trionfale di presunta valorizzazione dei nostri cittadini e utilizza continuamente strumenti e pubblicità per rendere evidente questa politica. Credo che i nostri cittadini all'estero comincino a capire che, in realtà, ci sono molta demagogia e molto fumo rispetto a questi argomenti. Il decreto-legge al nostro esame lo dimostra. Per questo, esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ho già accennato prima alla questione che voglio porre ed è questa. Assieme ai colleghi dell'Ulivo siamo andati in giro per varie città europee, australiane, brasiliane ed americane a parlare con i nostri immigrati

ed in Germania è venuto fuori un problema molto delicato.

Il primo riguarda il problema della doppia cittadinanza per i cittadini italiani che risiedono in Baviera, nel senso che quel *Land* non riconosce la doppia cittadinanza e gli immigrati italiani chiedono se il Governo italiano può adoperarsi presso il Governo di quel *Land* per consentire che i cittadini italiani che sono lì possano avere, quando ci sono le condizioni, la doppia cittadinanza. La seconda questione riguarda le espulsioni. La Repubblica federale tedesca adotta un sistema molto rigido di espulsione che non rispetta né i principi del Trattato di Maastricht, né i principi della Corte di giustizia europea e credo che a questo proposito ci sia una procedura di infrazione nei confronti della Repubblica federale tedesca. Per cortesia, la prego se può valutare in che termini il Governo italiano si può interessare anche in questo senso, perché si tratta di un problema molto grave soprattutto per gli italiani di seconda generazione, ragazzi che non parlano italiano i quali magari commettono un piccolo reato e vengono poi espulsi dal territorio ed arrivano in un paese, in Italia, del quale non conoscono neanche la lingua.

Quindi, vi sono da risolvere problemi abbastanza gravi da questo punto di vista e pregherei il Governo di seguire questa questione e, quando ritiene, di informare l'Assemblea dei passi che eventualmente sono stati fatti tanto nei confronti del Governo tedesco, quanto nei confronti del Governo della Baviera.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, prendo atto di quanto riferito dal presidente Violante. Riferirò nelle sedi opportune e credo che il Governo, secondo i dettami del diritto inter-

nazionale a cui noi, ovviamente, diamo ossequio, si adopererà per risolvere o tentare di risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, molto brevemente desidero dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro a questo decreto-legge ed esprimere anche l'apprezzamento per il lavoro che la collega Paoletti Tangheroni ha svolto in Commissione e qui in aula. Il voto favorevole per noi è estremamente ovvio perché si tratta di votare a favore di una proroga della scadenza del voto. È stata approvata il 2 ottobre la nuova disciplina sui Comites e ciò significa, evidentemente, che bisogna votare con la nuova normativa. Si deve votare probabilmente in 116 circoscrizioni elettorali nel mondo ed è quindi necessario che si provveda a questo adeguamento.

La nuova legge prevede alcune novità, compreso il voto per corrispondenza, e quindi questo lasso di tempo, come richiesto dal Governo, serve per uniformare sia gli elenchi dell'AIRE che gli schedari consolari. Il senso del provvedimento è questo ed è anche per tale fine che si prevede la possibilità di rinnovare il contratto ai 384 dipendenti con cui hanno rapporti i nostri uffici consolari.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. In conclusione, vorrei ringraziare il lavoro di tutti, dichiarando anche il voto favorevole del gruppo di Forza Italia. Per inciso, laconicamente, vorrei dire che sono ben felice che siamo arrivati alla conclu-

sione e ringraziare la Presidenza, il Governo e i colleghi perché siamo arrivati in fondo ad una strada che è un inizio, perché gli italiani voteranno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*).

(Coordinamento - A.C. 4346)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4346)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4346, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero) (4346):

<i>(Presenti</i>	<i>450</i>
<i>Votanti</i>	<i>444</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>223</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>246</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>198).</i>

Sull'ordine dei lavori (ore 17,05).

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare al seguito della discussione del disegno di

legge recante delega al Governo per l'istituzione delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori nonché per la disciplina dei procedimenti in materia di separazione dei coniugi e di divorzio, ma ha chiesto di intervenire il sottosegretario Valentino. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo chiede il differimento della trattazione del provvedimento per una ragione semplicissima e di agevole risolvibilità.

La Commissione bilancio ha sollevato alcuni rilievi in merito a tre emendamenti. Sono vicende che si possono risolvere all'esito di una ricognizione più accorta per quanto riguarda la copertura finanziaria. Peraltro, il Comitato dei nove non ha potuto completare, per ciò che mi risulta, l'iter di esame perché impegnato nell'audizione del professor Vassalli.

Le chiedo, pertanto, se fosse possibile un differimento della trattazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, si procederà a ricalendarizzare l'esame del provvedimento, accogliendo l'invito del Governo a rinviarne la trattazione.

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, siamo al riguardo favorevoli, anche se ci pare che il suddetto rinvio rappresenti il segno di una — lasciatemi usare una parola che non vuole essere in alcun modo offensiva — certa ostinazione nel non prendere in considerazione una serie di aspetti, compreso quello affrontato da emendamenti nei confronti dei quali sono stati mossi alcuni rilievi da parte della Commissione bilancio (mi riferisco all'emendamento dell'onorevole Mazzoni che riguarda l'istituzione di cancellerie e di segreterie dedicate agli uffici minori).

Non vi è, pertanto, alcuna contrarietà, anche se ciò ci pare rappresenti il segno del fatto che sarebbe stato assai più saggio tenere in maggior conto elementi di contrarietà che diffusamente vengono mossi a questo testo non soltanto nelle aule parlamentari, ma nel mondo complessivo che dei problemi dei minori si occupa.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Finocchiaro. La Conferenza dei presidenti di gruppo calendarizzerà nuovamente l'esame del suddetto provvedimento. Pertanto, non essendovi obiezioni, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2517 ed abbinato avrà luogo in altra seduta.

Per un richiamo al regolamento (ore 17,10).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vorrei ricordare a tutti i colleghi che successivamente avranno luogo altre votazioni.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei porrei una questione che riguarda l'ordine dei nostri lavori ed intervenire per un richiamo al regolamento.

Per chiarezza di esposizione, le chiedo formalmente di dare applicazione all'articolo 120, comma 5, del nostro regolamento; mi consenta, signor Presidente, di motivare brevemente questa mia richiesta e di cogliere l'occasione anche per rivolgermi ai colleghi, in particolar modo ai presidenti delle Commissioni.

Il testo dell'articolo 120, comma 5, risulta del seguente tenore: quando il disegno di legge finanziaria ed il bilancio sono presentati dal Governo al Senato, le Commissioni della Camera competenti per materia iniziano l'esame delle parti di rispettiva competenza e dei singoli stati di previsione, senza procedere a votazioni, prima dell'approvazione del Senato.

È evidente che i presidenti di Commissione possono iniziare subito l'esame del disegno di legge finanziaria. Poiché la

Camera dei deputati, in relazione all'approvazione della nota di variazione, ha ritenuto che il decreto-legge, che ha praticamente svuotato il contenuto del disegno di legge finanziaria, sia collegato al disegno di legge finanziaria stessa, è evidente che le nostre Commissioni possono subito procedere all'esame del disegno di legge finanziaria e del decreto collegato. Poiché il Presidente del Senato in questi giorni ha ritenuto che anche l'emendamento sulla previdenza sia un collegato, è evidente che le nostre Commissioni possono cominciare l'esame del disegno di legge finanziaria, del decreto-legge e dell'emendamento appena presentato sulla previdenza.

Mi permetta, signor Presidente, di ricordare ai colleghi e, soprattutto, ai presidenti delle Commissioni cosa è accaduto in merito a tale vicenda. Devo dire che lei, molto meritoriamente, dopo le disdicevoli situazioni verificatesi l'anno scorso in occasione della sessione di bilancio, ha assunto una iniziativa per tentare di individuare alcune soluzioni procedurali che consentissero un esame più snello e più trasparente.

Molto meritoriamente, ha poi affidato l'incarico ai presidenti delle Commissioni, in particolare al presidente Giancarlo Giorgetti, per trovare una soluzione che consentisse di ottenere questo risultato.

Inoltre, ha preso pubblicamente posizione, e devo dire meritoriamente, anche nei confronti del Governo, precisando termini e modi, fornendo indirizzi su come ciò potesse essere conseguito. Ricorderà che io le ho scritto una lettera riservata, ma penso di poterla rendere pubblica in questa sede, nella quale facevo presente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Si tratta di una cosa importante.

ANTONIO BOCCIA. Onorevoli colleghi, si tratta di qualcosa che interessa anche voi, se intendete ascoltare può esservi utile. In questa lettera le ho segnalato che qualora il Governo non avesse rispettato la legge n. 468 e le prescrizioni regolamentari sarebbe stato difficile, se non impos-

sibile, che tutti i suoi *desiderata* potessero realizzarsi. Lei molto opportunamente e meritoriamente ha portato tale problema all'attenzione della Giunta per il regolamento, incaricando, al termine di una serie di discussioni, il collega Giancarlo Giorgetti e chi vi parla di elaborare un'ipotesi di soluzione, cosa che noi abbiamo fatto.

Vorrei che fosse chiaro che l'idea era quella di adottare una legge finanziaria diversa, che mettesse in condizioni... (*Commenti*). Signor Presidente, ma io sto ponendo una questione...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei ha dei limiti di tempo! È da dieci minuti che sta parlando.

La prego di essere più sintetico.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, se lei dice che ho parlato dieci minuti, smetto di parlare. (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ha ragione: non aveva parlato dieci minuti. Aveva parlato cinque minuti.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la questione è di una certa serietà.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, dal momento che ho capito dove vuole arrivare..

ANTONIO BOCCIA. I colleghi non si rendono conto che vi è una questione istituzionale e poi politica. Vi è sostanzialmente l'idea da parte del Governo, annunciata anche dal ministro Giovanardi, di attendere che il Senato converta in legge il decreto-legge ed approvi la legge finanziaria, per porre poi la questione di fiducia alla Camera.

Voi, più di noi, non sarete nelle condizioni di esaminare né il decreto-legge, né la legge finanziaria. Credo che la strada che è stata indicata dalla Giunta per il regolamento, da me e dal collega Giancarlo Giorgetti, e che lei molto opportunamente ha inviato all'attenzione dei ca-

pigruppo, sia una strada positiva, tant'è che nella Giunta per il regolamento si era raggiunta anche una convergenza. Il Governo tuttavia ha commesso questo *vulnus*, compiendo un atto provocatorio.

Noi, ora, siamo di fronte ad una situazione aberrante per la quale, sia chiaro, abbiamo annunciato un'opposizione durissima. È tuttavia necessario che lei intervenga in questo momento perché la questione non attiene al rapporto fra maggioranza ed opposizione, bensì investe la Camera dei deputati.

Noi dobbiamo, da una parte, ottenere il risultato di concorrere all'elaborazione di questo provvedimento e dall'altro lato è necessario che lei intervenga in questa fase, affinché parte sostanziale di questo decreto-legge sia trasferita nel provvedimento della legge finanziaria in modo che possa essere discusso in quest'Assemblea attraverso le procedure proprie.

È una questione di una gravità enorme! Lei sicuramente l'ha percepita come tale, ne abbiamo parlato in Giunta per il regolamento, ma non viene percepita come tale da tutti i colleghi della Camera. È invece una questione di grande stravolgimento istituzionale, costituzionale e dei regolamenti parlamentare. Non possiamo tacere, nè prendere atto il 15 gennaio, quando ci arriveranno questi provvedimenti, che non potremo più emendarli.

Occorre che lei si faccia carico in questo momento, da una parte di applicare l'articolo 120 del regolamento e dall'altro di fare forti pressioni, affinché parti del decreto-legge al Senato siano trasferite nel disegno di legge finanziaria.

Sono certo che vorrà farlo anzitutto nell'interesse della maggioranza, ed anche dell'opposizione, ma in particolare della Camera dei deputati. (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È chiaro a tutti i colleghi che, con il suo intervento, l'onorevole Boccia ha posto una questione che fa parte di un complesso di temi riguardante la procedura della sessione di bilancio

all'ordine del giorno, come lei ben sa e lo ha ricordato, nella Giunta per il regolamento.

In quella sede, nelle riunioni del 30 settembre e del 7 ottobre, si è avviata una riflessione sul tema delle possibili iniziative per migliorare le modalità di svolgimento della prossima sessione di bilancio. È stata avanzata un'ipotesi di documento comune — come lei ha ricordato oggi —, elaborata da lei assieme al presidente della Commissione bilancio, nella quale è prospettata la sperimentazione di nuove procedure, l'interpretazione più rigorosa di alcune disposizioni regolamentari, nonché una rivitalizzazione di altre, di fatto da tempo non più applicate nella prassi.

In questo quadro rientra la proposta, anch'essa formulata in quella sede, di applicare l'articolo 120, comma 5, del regolamento che, in effetti, da tempo non risulta applicato, al fine di consentire alle Commissioni della Camera di avviare la discussione della legge finanziaria anche prima della sua approvazione da parte del Senato.

È ovvio che l'interpretazione e l'applicazione delle norme regolamentari vigenti attengono ad una sfera integralmente rimessa al Presidente della Camera. L'ho già detto anche in sede di Giunta per il regolamento.

Resta però il fatto che — come ho anticipato alla Giunta — il complesso delle proposte avanzate è stato da me sottoposto alla valutazione dei capigruppo, cui ho trasmesso, il 9 ottobre scorso, il testo elaborato e dei quali avrò modo di acquisire gli orientamenti, convocando la Conferenza dei presidenti di gruppo che presumibilmente avrà luogo nei primi giorni della prossima settimana.

Lei ha posto anche una questione molto seria in ordine all'iter che in questo momento è in corso al Senato. Io ritengo che al più presto, anche nel corso della prossima settimana, ma non necessariamente entro quel termine, si potrà dare una soluzione alla questione che lei ha posto in termini di grande correttezza istituzionale ed anche politica.